

Rancia” e della **“Abbazia di Fiastra”**.

Il Castello, che è segnalato, sorge a pochi chilometri da Tolentino (Coordinate G.P.S.: Latitudine N. 43°13' 58.2, E 13°21' 16.8), ci accoglie, in una calda serata, con il suo ombroso

Queste due mete paiono indissolubilmente legate già fin dai tempi più remoti: furono infatti i monaci cistercensi dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra che, alla fine del XII secolo, qui realizzarono un deposito di grano (da cui deriva la denominazione “grancia”).

A scopo difensivo era qui presente, fin dall'origine, un mastio, che poteva essere utile in caso di attacco.

Successivamente, a metà del XIV secolo, il complesso venne ristrutturato come fortezza dall'architetto Andrea Beltrami da Como: nel 1581, quando i Gesuiti presidiarono l'Abbazia di Fiastra, il Castello dispense le connotazioni tipicamente militari per divenire una struttura di sostegno, garantendo ospitalità e ristoro ai pellegrini.

Infine, nel 1782, papa Pio VI concesse tutti i beni



dell'Abbazia di Fiastra, compreso il Castello della Rancia, alla famiglia Bandini, i cui eredi lo cedettero - nel 1974 - al Comune di Tolentino.

Ripreso il nostro veicolo ci allontaniamo, non senza esserci ancora voltati per “abbracciare” con un unico sguardo l'in-

tero armonioso complesso e, seguendo le indicazioni, percorriamo i pochi chilometri che ci separano dall'**Abbazia di Chiaravalle di Fiastra**.

Arrivandovi, già in lontananza, potremo apprezzare l'ampio spazio verde che gli fa da corona: si tratta di un luogo capace di esprimere, ancora oggi, valori storici ed ambientali davvero notevoli e assolutamente degni di nota.



Splendido è il colpo d'occhio che l'intero complesso, di notevoli dimensioni, offre: così come ampie sono le possibilità di parcheggio, essendovi anche un'area appositamente riservata ai nostri mezzi ben segnalata (attenzione solo a tre dossi artificiali tra i vari parcheggi che, soprattutto nella penombra, potrebbero risultare non sufficientemente visibili).

Ovviamente nessun problema vi è per l'eventuale sosta notturna, che anzi ci sentiamo vivamente di consigliare, dato il meraviglioso luogo nel quale ci troviamo.



La fondazione dell'Abbazia risale al 1142, quando qui si trasferirono, da quella di Chiaravalle di Milano, i primi monaci cistercensi. La fama e la notorietà dell'insediamento crebbe nei secoli successivi tanto da divenire, nel corso del XV secolo, una delle Abbazie più importanti d'Italia, sia dal punto di vista religioso che da quello economico: suoi, ad esempio, risultavano alcuni possedimenti a Foligno, Rimini e Spoleto.

Nel 1422, quando era ormai giunta all'apice della sua notorietà, essa dovette subire l'affronto del saccheggio perpetrato da un capitano di ventura, il Signore di Perugia, Braccio da Montone; successivamente, giunta per donazione alla famiglia Bandini, essa divenne parte della omonima Fondazione (riconosciuta come Ente Morale nel 1974) quando si esaurì, senza eredi, quel Casato.

Nel 1985, sui circa 1800 ettari che costituiscono la proprietà della Fondazione Giustiniani Bandini, venne istituita la **“Riserva Naturale Abbazia di Fiastra”**.

Il suo valore naturalistico risiede soprattutto in un bosco planiziaro, che presenta un notevole impianto e dove il “cerro” è la specie prevalente.

Una lodevole iniziativa è quella denominata: “Il bosco e il fiume”, un sentiero sensoriale dove sono state eliminate le barriere architettoniche al fine di renderlo perfettamente accessibile a tutti, compresi i non vedenti.

Per consentire di approfondire ulteriormente le caratteristiche di questo percorso, sono disponibili guide specifiche sia sonore che scritte, e oltre a particolari mappe appositamente realizzate in rilievo.